

Paolo Morando racconta uno dei personaggi più controversi della prima repubblica  
Le vicende ancora ricche di zone d'ombra: dal caso Mattei all'uccisione di Pier Paolo Pasolini

# La vita di Eugenio Cefis una storia italiana di potere e di misteri

**L'INDAGINE****RENZO MAZZARO**

**N**oi che eravamo rimasti a "Razza padrona", il libro di Scalfari e Turani uscito nel 1974, ai tempi dell'austerità e delle domeniche a piedi, abbiamo un arretrato pauroso da colmare sulle imprese di Eugenio Cefis e degli altri boiardi di Stato suoi concorrenti, avversari o nemici giurati e perfino mortali, grandi manovratori di aziende a partecipazione statale, cioè dell'industria tenuta in piedi con i soldi delle tasse. Il che voleva dire con i soldi di tutti noi, che invece eravamo tenuti all'oscuro di quel che succedeva. O venivamo a scoprirlo fuori tempo massimo.

Armettici al passo ha pensato il giornalista trentino Paolo Morando, con un lavoro di ricerca che poteva venire in mente solo a uno con la pazienza di Giobbe. Una ricerca smisurata, che si snoda in un libro di 380 pagine ("Eugenio Cefis, una storia italiana di potere e misteri", editore Laterza, 20 euro) in cui c'è di tutto: dall'8 settembre 1943 alla guerra partigiana di cui Cefis è stato protagonista come comandante in Val d'Ossola, poi la liberazione dal nazifascismo, l'Italia della ricostruzione, l'invenzione della politica energetica autonoma, la sfida alle "sette sorelle", il caso Mattei con annessa scomparsa del giornalista Mauro De Mauro,

gli americani e i sovietici, la Dc e il Pci, i fondi neri per pagare i partiti, i servizi segreti ammanicati, la scalata alla Montedison con i soldi dell'Eni, lo scontro con le grandi famiglie del capitalismo italiano Agnelli in testa, Pier Paolo Pasolini e le rivelazioni postume del suo Petrolio, la Loggia segreta P2 di cui Cefis sarebbe stato il fondatore occulto. Perfino Rino Gaetano e i messaggi nascosti nella canzone di Berta che filava con Mario, in realtà l'allora ministro della difesa Tanassi, e filava con Gino, il ministro Gui, e nasceva in bambino che non era di Mario e neanche di Gino, perché non era un bambino ma le tangenti dello scandalo Lockheed, pagate da Berta, ovvero Bert Gross, il fondatore della fabbrica americana di armi.

Una ridda di connessioni e di rinvii da far girare la testa. Di collegamento in collegamento entra tutta la storia d'Italia, scandali e misteri della prima repubblica, le tangenti come sistema per soggiogare i partiti, la politica estera a coprire gli affari. E Cefis sempre dietro le quinte, a muovere i fili. Un grande burattinaio, anzi il grande vecchio delle storie italiane finalmente individuato.

Per fortuna che Cefis si ritirava a vita privata nel 1977 improvvisamente e senza spiegazioni. Prima va in Canada, poi in Svizzera, in Italia non torna più. Muore a Lugano nel 2004, a 83 anni. Quest'anno è il centenario della nascita. Era un fanatico del basso profi-

lo: poco si sapeva di lui quando determinava le scelte del governo italiano, meno ancora si sa dopo che è riparato all'estero. Perché l'ha fatto? Temeva di esser arrestato perché preparava un colpo di Stato assieme ad Amintore Fanfani: l'ha detto Enrico Cuccia, altro depositario di segreti d'Italia. E se l'ha detto Cuccia, non può essere che vero.

Vale anche per la morte di Enrico Mattei nell'areo precipitato per lo scoppio di un ordigno a bordo. Succede dopo che Mattei aveva litigato furiosamente con Cefis, suo vicepresidente, che gli succederà all'Eni rovesciando la politica dell'ente come un calzino. Chi più di Cefis aveva interesse a eliminarlo? L'areo di Mattei era partito da Catania, Mauro De Mauro era siciliano, aveva scoperto qualcosa e doveva essere messo a tacere. Per ordine di Cefis, è chiaro. Pasolini si era imbattuto in queste vicende, erano diventate un'ossessione al punto che le stava riversando in un romanzo-denuncia. Doveva morire, nell'interesse di chi, se non di Cefis. Il quale poteva manovrare i servizi segreti e la massoneria: era o no il fondatore occulto della P2? Sta scritto in un "appunto" allegato a una informativa del Sismi e tanto basta.

Peccato che quell'appunto del Sismi non sia stato ritenuto degno di approfondimento da Vincenzo Calia, sostituto procuratore presso la corte d'appello di Milano, che di Pasolini e Cefis si è occupato per anni, archiviando tutto nel

2003. Peccato che l'altro "appunto", il numero 21 del pamphlet Petrolio, non sia mai stato scritto da Pasolini. C'è solo una pagina bianca con il titolo "Lampi sull'Eni". E Marcello Dell'Utri che nel marzo 2010 annunciò di avere scoperto il capitolo mancante, non l'hai mai prodotto. In compenso Dell'Utri si è premurato di avvisarci che «se Berlusconi svelasse i suoi segreti salterebbero fuori storie tremende, per esempio la verità sulla morte di Mattei».

Oplà, abbiamo fatto il salto dalla prima alla seconda repubblica, sempre al traino di Cefis, che entra anche in Tangentopoli. Non a caso i magistrati di Milano lo interrogano nel 1993. Non a caso la maxi tangente Enimont è sempre stata considerata la madre di tutte le tangenti. Prima dello scandalo Mose, precisiamo.

Morando mette in fila tutta la pubblicistica su Cefis, che non finisce più, passandola a fuoco lento, verificando i particolari, smontando i retroscena improbabili, denunciando i voli pindarici, gli agganci gra-tuiti.

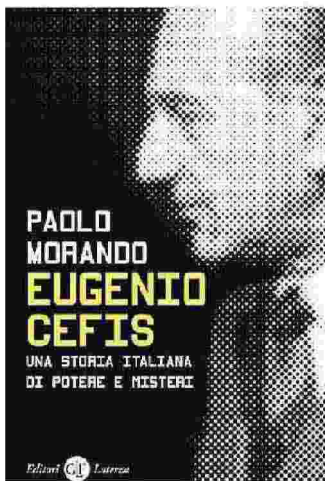
Lo fa con uno stile discorsivo, che aiuta a leggere. Va a trovare testimoni che nessuno ha mai ascoltato. Riesce a fare perfino degli scoop, uno anche sul caso Mattei. Un lavoro di ricerca e raffronto a cui non siamo abituati. Faticoso ma benemerito, perché vengono fuori i legami inconsistenti o non documentati, le contraddizioni di luoghi comuni che viaggiano ancora in molti libri e specialmente nel

web. Riempiendoci la testa di  
balle, diciamolo pure. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nome di Eugenio Cefis continua a essere accostato a molti misteri italiani. A fianco la copertina del libro di Paolo Morando



## Le verità

Una accurata ricerca  
anche per scoprire  
legami inconsistenti  
e contraddizioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.